

IL LIBRO
DI JOELE PROFETA.



CAPO PRIMO.

Colla parabola dell' eruca , della locustà , del bruco , e della ruggine predice i flagelli , che desoleranno la Giudea , ed esorta ognuno , e particolarmente i sacerdoti , a piangere , digiunare , ed orare .

1. *V*erbum Domini ,
quod factum est ad
Joel filium Phatuel .

2. *Audite hoc , senes
et auribus percipite ,
omnès habitatores ter-
rae : si factum est istud
in diebus vestris , aut
in diebus patrum ve-
strorum ?*

1. *P*arola di Dio ri-
velata a Joele figliuolo
di Phatuel .

2. *Ascoltate , o vec-
chi , e voi abitatori della
terra quanti siete , po-
nete mente . E ella mai
avvenuta tal cosa ai vo-
stri giorni , od a' tempi
de' vostri padri ?*

Vers. 2. 3. Ascoltate , o vecchi , e voi abitatori della terra ec.
Questo esordio , con cui il profeta dimostra , com' egli di cosa nuova , inaudita , degna di essere trasmessa alla memoria de' posteri è per parlare , questo patetico esordio , secondo me , dà non piccolo peso alla opinione di s. Girolamo , di Teodoreto , e di molti altri antichi , e moderni , i quali credono , che Joele non tanto prenda a descrivere la desolazione presente del paese di Giuda , quanto le future calamità dello stesso paese . E tale fu il sentimento degli ebrei , i quali (come attestò s. Girolamo) per

3. *Super hoc filiis vestris narrate, et filii vestri filiis suis, et filii eorum generationi alterae.*

4. *Residuum erucae comedit locusta, et residuum locustae comedit bruchus, et residuum bruchi comedit rubigo.*

5. *Expergiscimini, ebrii, et fluete, et ululate omnes, qui bibitis vinum in dulcedine; quoniam periit ab ore vestro.*

3. Discorretene vo co' vostri figliuoli, e i vostri figliuoli co' loro figliuoli, e i figliuoli di questi colla generazione, che verrà dopo.

4. Quel che era avanzato all' eruca, lo mangiò la cavalletta, e quello che era avanzato alla cavalletta, lo mangiò il bruco, e quello che avanzò ai bruchi, lo divorò la ruggine.

5. Risvegliatevi voi, ubbriachi, piangete, e alzate le strida voi tutti, che allegramente bevete il vino; perocchè vi sarà levato dalla bocca.

primo flagello intesero significarsi i Caldei, pel secondo i Persiani, pel terzo i successori di Alessandro, e massimamente Antiocho Epifane, pel quarto i Romani. Ma di più lo stesso profeta sembra a me, che dimostri assai chiaramente, come ad avvenimenti futuri, e ancor più terribili mirava egli nella sua descrizione, come quando in mezzo alla descrizione egli parla dell'avvicinamento del dì del Signore vers. 15., e nel capo secondo vers. 2. Non neghiamo pertanto, che possano letteralmente spiegarsi questi flagelli, ma crediamo ancora, che secondo la mente del profeta sieno portati come tanti simboli delle future calamità.

Vers. 4. *Quel che era avanzato all' eruca.* Ho voluto lasciare questa voce, la quale è usata anche da' nostri scrittori, e significa quello che noi comunemente chiamiamo *bruco*. Quello poi, che si è detto qui *bruchus*, è una specie di cavalletta, che dai Latini fu chiamata *attelabo*, cavalletta, che ha le ali men lunghe delle cavallette, ovver locuste ordinarie. Così generalmente gl' interpreti. Quanto alla ruggine è flagello notissimo dei gisani, e delle biade, e sono ancora notissime le ultime scoperte fatte da illustri filosofi intorno a questa terribil peste delle campagne.

6. *Gens enim ascendit super terram meam, fortis, et innummerabilis: dentes ejus ut dentes leonis: et molares ejus ut catuli leonis.*

7. *Posuit vineam meam in desertum, et ficum meam decortica- vit: nudans spoliavit eam, et projecit: albi factu sunt rami ejus.*

8. *Plange quasi virgo accincta sacco super virum pubertatis suae.*

6. Perocchè si avanza sopra la mia terra una forte nazione, e senza numero; i suoi denti sono denti come di leone, e come i denti di giovine lioncello.

7. Ella ha desolata la mia vigna, ha rosa la corteccia delle mie ficaje, le ha lasciate ignude, e spogliate, e sfrondate, e i loro rami biancheggiano.

8. Mena duolo, come una giovine sposa vestita di sacco piange il marito di sua prima età.

Vers. 5. Che allegramente bevete il vino. Ovvero: che bevete il vino dolce.

Vers. 6. Una forte nazione, e senza numero ec. Questa nazione in un senso sono le locuste, in un altro senso sono i nemici, i Caldei, i quali verranno a disertare la Giudea. Le locuste sono dette *una nazione*, come delle formiche disse il Savio, che elle sono un popolo Prov. xxx. 25. Quanto all' epitetto di *forte* dato alla nazione delle locuste, convien sapere esservene tale specie, per testimonianza di Plinio, che hanno fino a tre piedi di lunghezza, e stinchi sì duri, che se ne facevano delle seghe, quand' erano secchi, e hanno ancora denti sì forti, che una di esse strozza un serpente, pigliandolo per la gola. Vedi *Plinio* xi. 29. Vedi ancora *Apocal.* ix. 8.

Vers. 7. E i loro rami biancheggiano. Le locuste rodendo la corteccia delle piante, particolarmente dei fichi, lasciano i rami bianchi, e senza sugo, e ben presto secchi totalmente.

Vers. 8. Mena duolo ec. Parla a Gerusalemme, e le dice, che in veggendo, come il suo protettore, e sposo, Iddio, l' abbandona senza soccorso in tanta desolazione, ella ha ben ragione di piangere inconsolabilmente, come una giovinetta sposa piange l' amato sposo.

9. *Periit sacrificium, et libatio de domo Domini: luxerunt sacerdotes ministri Domini.*

10. *Depopulata est regio, luxit humus: quoniam devastatum est triticum, confusum est vinum, elanguit oleum.*

11. *Confusi sunt agricolae, ululaverunt vinitores super frumento, et hordeo, quia periit messis agri.*

12. *Vinea confusa est, et ficus elanguit: malogranatum, et palma, et malum, et omnia ligna agri aruerunt: quia confusum est gaudium a filiis hominum.*

13. *Accingite vos, et plangite sacerdotes,*

9. Sono sbanditi i sacrificii, e le libagioni della casa del Signore: i sacerdoti ministri del Signore sono nel pianto.

10. Il paese è devastato, la terra è squalida perchè è stato dato il guasto a' seminati, la vigna fa orrore, e l'ulivo languisce.

11. I lavoratori della campagna sono mesti, i vignaiuoli gettan le strida, perchè è mancata la raccolta delle campagne, e il grano, e l'orzo.

12. La vigna fa orrore, le ficcie sono languenti; il melogranato, e la palma, e il melo, e tutte le piante de' campi son secche: e lungi è ito il gaudium da' figliuoli degli uomini.

13. Vestitevi di sacco voi, sacerdoti, e me-

Vers. 9. Sono sbanditi i sacrificii ec. Queste parole dimostrano, che la devastazione del paese era tanto grande, e universale, che non si poteano trovar le cose necessarie per offerire i soliti sacrificii, e le solite libagioni. Le locuste, i bruchi, la ruggine se guastano, e distruggono quel che è alla campagna, non potevan però predare, e consumare il vino, l'olio, le farine, che si tenevano in serbo, particolarmente nelle dispense del tempio. Ma tutto questo poteron farlo, e lo fecero i Caldèi.

plulate ministri altaris: ingredimini, cubate in sacco, ministri Dei mei: quoniam interit de domo Dei vestri sacrificium, et libatio.

14. (1) *Sanctificate jejunium, vocate coetum, congregate senes, et omnes habitatores terrae in domum Dei vestri: et clamate ad Dominum.*

15. *A, a, a, diei, quia prope est dies Domini, et quasi vastitas a potente, veniet.*

16. *Numquid non coram oculis vestris*

nate duolo, gettate strida, o ministri dell'altare; venite a giacer nel cilizio, o ministri del mio Dio; perocchè è sbandito dalla casa del vostro Dio il sacrificio, e le libagioni.

14. Intimate il digiuno santo, chismate il popolo, adunate i seniori, e tutti gli abitanti del paese nella casa del vostro Dio, e alzate le grida al Signore.

15. Ahi, ahi, ahi, che giorno! il giorno del Signore è vicino, e verrà come tempesta spedita dall' Onnipotente.

16. Non avete veduto cogli occhi vostri ve-

(1) *Inf. 2. 15.*

Vers. 13. *Venite a giacer nel cilizio ec.* In vece de' vostri lunghi abiti bianchi, vestitevi, o sacerdoti, di nero sacco, e venite a prostrarvi dinanzi al Signore.

Vers. 14. *Adunate i seniori, e tutti gli abitanti ec.* Si conducevano al tempio in simili occasioni anche i bambini di latte per mettere davanti a Dio anche quella età innocente, le cui grida unite alle voci, e alle preghiere di tutto il popolo, facesser quasi dolce violenza al cuore del Signore.

Vers. 15. *Ahi. . . che giorno! Il giorno del Signore è vicino ec.* Questo giorno, giorno orrendo, che verrà ben presto, e verrà come furiosa tempesta spedita dall' Onnipotente, pare non possa essere se non il giorno, in cui Gerusalemme sarà espugnata, e poi data alle fiamme.

alimenta perierunt de domo Dei nostri, laetitia, et exultatio?

§ 17. *Computruerunt iumenta in stercore suo, demolita sunt horrea, dissipatae sunt apothecae: quoniam confusum est triticum:*

18. *Quid ingemuit animal, mugierunt greges armenti? Quia non est pascua eis: sed et greges pecorum desperierunt.*

19. *Ad te, Domine, clamabo: quia ignis comedit speciosa deserti, et flamma succendit omnia ligna regionis.*

20. *Sed et bestiae agri, quasi area sitiens*

nir meno nella casa del vostro Dio tutti gli alimenti, e la letizia, ed il gaudio?

17. I giumenti marciscono sulloro letame, son distrutti i granai, le dispense son vote, perchè il grano è mancato.

18. Per qual motivo gemon le bestie, e mugiscono gli armenti? perchè non hanno pastura: e i greggi ancor delle pecore vengon meno.

19. Signore, io alzerò a te le strida, perchè il fuoco ha divorato tutta la bellezza delle disabitate campagne, e le fiamme hanno abbruciate tutte le piante del paese.

20. E le bestie stesse de' campi alzano gli

Vers. 16. *Non avete veduto cogli occhi vostri ec.* Il passato può prendersi, secondo l' uso profetico, in vece del futuro. Voi stessi vedrete nella casa di Dio, nel tempio i sacerdoti mancare de' necessarij alimenti: e la letizia, e il gaudio, che regnava nello stesso tempio ai giorni festivi, convertirsi in tristezza, e dolore.

Vers. 17. *I giumenti marciscono sul loro letame.* Ciò potrà ancor riferirsi a' giumenti, che si troveranno nella città in tempo dell' assedio, i quali, non essendovi che dar loro da mangiare, languiranno, e si consumeranno nelle loro stelle.

ambrem suspexerunt ad te: quoniam exsiccati sunt fontes aquarum, et ignis devoravit speciosa deserti,

occhi a te come la terra, che ha sete di pioggia; perchè secche son le fontane, e il fuoco ha divorata tutta la bellezza delle campagne.

C A P O II.

Crudeltà dei nemici mandati da Dio contro i Giudei. Esortazione alla penitenza. Prosperità promessa da Dio a quelli che si convertiranno. Egli diffonderà il suo spirito sopra tutti gli uomini. Prodigii grandi prima del giorno grande, e terribile del Signore. Chi invocherà il nome di lui, sarà salvo.

1. **C**anite tuba in Sion: ululate in monte sancto meo, conturbentur omnes habitatores terrae: Quia venit dies Domini, quia prope est.

1. **S**uonate la buccina in Sion, alzate le strida sul mio monte santo, sieno in movimento tutti gli abitanti della terra, perchè viene il dì del Signore, perchè egli è vicino.

Vers. 20. *Alzano gli occhi a te, come ec.* Le pecore col belare, i buoi col muggire, gli animali tutti colle meste urla, che mandano, nel tormento, che soffrono per la fame, e per la sete, implorano la tua pietà, e a te pure si raccomanda la terra assetata priva di ogni umore.

Vers. 1. *Suonate la buccina in Sion ec.* Date a tutti l' avviso della imminente venuta dell' inimico non tanto, perchè tutti si armino a difesa, quanto perchè il popolo ricorra al tempio per implorare la misericordia del Signore colla penitenza, e colla orazione.

Perchè viene il dì ec. Il giorno grande, il giorno terribile della vendetta di Dio non sel verrà, ma è imminente.

2. *Dies tenebrarum, et caliginis, dies nubis, et turbinis: quasi mansum super montes populus multus, et fortis: similis ei non fuit a principio, et post eum non erit usque in annos generationis et generationis,*

3. *Ante faciem ejus ignis vorans, et post eum exurens flamma: quasi hortus voluptatis terra coram eo, et post eum solitudo deserti, neque est qui effugiat eum.*

4. *Quasi aspectus equorum, aspectus eo-*

2. Giorno di tenebre e di caligine, giorno nuvoloso, e tempestoso: un popolo numeroso, e forte per tutta la montagna si spande come la luce del mattino. Simile a lui pell'addietro non fu, e non vi sarà per generazioni, e generazioni.

3. Innanzi a lui un fuoco divoratore, e dietro a lui una ardente fiamma: la terra, che al venire di lui era un paradiso di delizie, la lascia devastata e deserta, e nessuno da lui può salvarsi.

4. Il loro aspetto è come di cavalli, e cor-

Vers. 2. *Un popolo numeroso, e forte ... si spande come la luce del mattino.* Come la luce del giorno in un attimo si spande per ogni parte, così in un attimo si spanderà per tutti i monti dalla Giudea il popolo dei nemici, popolo numeroso, e forte. Se per questo popolo si vorrà supporre, che il profeta accenni le locuste, noi non dissentiremo, purchè per esse intendiamo significati i Caldei. Vedi s. Girolamo. In fatti quello che dicesi di questo popolo: *Simile a lui pell' addietro non fu ec.* non si verifica esattamente, se non riguardo agli stessi Caldei, i quali fecero a' Giudei il più gran male, che fosse mai fatto ad essi dagli altri loro nemici nei tempi anteriori, o solamente dopo generazioni, e generazioni, cioè dopo alcuni secoli furono o imitati, o superati da' Romani, i quali stermineranno nuovamente la Giudea. Vedi Teodoro.

Vers. 3. *Innanzi a lui un fuoco divoratore ec.* Dovunque passa questo popolo, vi fa gli stessi effetti, che vi farebbe un fuoco divoratore, che tutto arde e consuma.

rum: et quasi equites sic current.

5. *Sicut sonitus quadrigarum super capita montium exsiliet, sicut sonitus flammae ignis devorantis stipulam, velut populus fortis praeparatus ad praelium.*

6. *A facie ejus cruciabantur populi: omnes vultus redigentur in ollam.*

7. *Sicut fortes currente, quasi viri bellatores ascendent murum: viri in viis suis gradientur, et non declinabunt a semitis suis.*

8. *Unusquisque fra-*

reranno a guisa di cavalieri.

5. Salteranno sulle vette de' monti con rumore simile ai cocchi, con rumore simile a quello di una fiamma, che brugia le paglie, e come una moltitudine di gente armata ordinata in battaglia.

6. Al loro arrivo si atterriranno le genti, e le loro facce diverranno del colore di una pignatta.

7. Correranno come campioni, come forti guerrieri saliranno sulla muraglia; ogni uomo si avvanzerà nella sua fila, e non usciranno mai fuori della loro ordinanza.

8. Non si daranno

Vers. 4. *Il loro aspetto è come di cavalli ec.* A' cavalli messi in ordine per la battaglia sono paragonate le locuste da s. Giovanni *Apocal. ix. 7.*

Vers. 5. *Con rumore simile ai cocchi ec.* Plinio racconta, che le locuste nel lor volare fanno tanto strepito col battere delle ali, che si credebbono altra specie di grossi volatili: *lib. xi. 29.*

Vers. 6. *Diverranno del colore di una pignatta.* Del colore di una pignatta abbronzata diverranno le facce degli uomini luride, e fosche per l' eccessivo spavento. Vedi *Isai. xlii. 6.*

Vers. 7. *Saliranno sulla muraglia; ogni uomo si avvanzerà ec.* S. Girolamo avea veduto co' proprii occhi nella Palestina, come gli eserciti delle locuste marciano con bellissimo ordine. Vedi anche il Bochart de *animal. parte seconda.*

trem suum non coarctabit, singuli in calle suo ambulabunt: sed et per fenestras cadent, et non demolientur.

9. *Urbem ingredientur, in muro current: domos conscendent, per fenestras intrabunt quasi fur.*

10. *A facie ejus contremuit terra, moti sunt coeli: (1) sol, et luna obtenebrati sunt, et stellae retraxerunt splendorem suum.*

11. *Et Dominus dedit vocem suam ante*

impaccio l' uno all' altro, ciascuno tirerà diritto al suo cammino: ed entreranno anche per le finestre, senza patirne lesione.

9. Giungeranno nella città, correranno sulle mura, si getteranno per le case, salteranno come ladro dentro le finestre.

10. Al loro arrivo scuoterassi la terra, i cieli saranno commossi; il sole, e la luna si oscurano, e le stelle perdono il loro splendore,

11. Perocchè il Signore ha fatto udire la

(1) *Isai. 13. 10. Ezech. 32. 7. Infr. 3. 15. Matth. 24. 29. Marc. 13. 24. Luc. 21. 25.*

Vers. 8. *Entreranno anche per le finestre ec.* Elle penetrano dappertutto, dice s. Girolamo, anche nelle camere più segrete. Le finestre in levante non hanno altra difesa, che le gelosie.

Vers. 10. *Scuoterassi la terra, i cieli saranno commossi ec.* Tutta questa poetica pittura può in certo modo verificarsi riguardo alle locuste, delle quali gl' immensi eserciti velano il cielo, oscurano la luce del sole, e della luna, e tolgono la vista delle stelle, e fanno tremare gli uomini; si verifica ancora riguardo a' Caldei, de' quali le schiere innumerabili empieranno di orrore, e di spavento i cuori de' miseri Giudei, i quali allo strepito delle trombe guerriere, al romore de' cocchi, e cavalli, alle strida de' soldati, saranno in tale, e tanto abigottimento, che parrà loro, che scuotasi con orrendo tremore la terra, e i cieli sieno sconvolti, e il sole, e la luna, e le stelle sieno ottenebrate. Vedi una similissima figura *Jerem. 14. 23. Ezech. xxxii. 7. 8.*

faciem exercitus sui : quia multa sunt nimis castra ejus , quia fortia , et facientia verbum ejus : (1) magnus enim dies Domini , et terribilis valde : et quis sustinebit eum ?

12. Nunc ergo dicit Dominus : Convertimini ad me in toto corde vestro , in jejunio , et in fletu , et in planctu ,

13. Et scindite corda vestra , et non vestimenta vestra , et convertimini ad Dominum Deum vestrum : (2) quia benignus , et misericors est , patiens , et multas misericordiae , et praestabilis super malitia .

sua voce all' arrivo del suo esercito: perocchè moltissime son le sue schiere; perocchè sono forti, ed eseguiranno i comandi di lui: perocchè grande, e molto terribile egli è il dì del Signore; e chi potrà reggervi?

12. Adesso adunque, dice il Signore, convertitevi a me con tutto il cuor vostro, nel digiuno, nelle lagrime, e nei sospiri,

13. E spezzate i cuori vostri, e non le vostre vesti, e convertitevi al Signore Dio vostro, perchè egli è benigno, e misericordioso, e paziente, e di molta clemenza, e portato a rinvocare il gastigo.

(1) Jerem. 30. 7. Amos 5. 18. Soph. 1. 15.

(2) Psal. 85. 5. Jon. 4. 2.

Vers. 11. Perocchè il Signore ha fatto udir la sua voce ec. Il Signore è egli stesso quasi il gran condottiere di questo esercito, cui egli conduce a punire il suo popolo nel giorno di sue vendette, ed egli ha già dati i suoi ordini, e questi ordini saranno puntualmente eseguiti.

Vers. 13. E spezzate i cuori vostri , e non le vostre vesti . È noto il costume degli ebrei di stracciarsi le vesti in segno di gran dolore: ma questa che era sovente una cerimonia esteriore, vuole Dio, che si trasferisca all' vero e sincero spezzamento del cuore per effetto di sincera contrizione delle colpe.

14. *Quis scit si convertatur, et ignoscat, et relinquat post se benedictionem, sacrificium in libamen Domino Deo vestro?*

15. (1) *Canite tuba in Sion, sanctificate jejunium, vocate coetum.*

16. *Congregate populum, sanctificate ecclesiam, coadunate senes, congregate parvulos, et sugentes ubera: egrediatur sponsus de cubili suo, et sponsa de thalamo suo.*

17. *Inter vestibulum, et altare plorabunt sacerdotes ministri Do-*

14. Chi sa, che egli non si cangi, e ci perdoni, e di dietro a se lasci benedizione, onde offerir sacrificio, e libagione al Signore Dio vostro?

15. Suonate la tromba di Sion, intimate il digiuno santo, convocate l'adunanza.

16. Raunate il popolo, purificate tutta la gente, raunate i seniori, fate venire i fanciulli, e i bambini di latte: esca lo sposo dal letto nuziale, e dal thalamo suo la sposa.

17. Tra 'l vestibolo, e l'altare piangano i sacerdoti ministri del

(1) *Supr. i. 14.*

Vers. 14. *Chi sa, che egli non si cangieo.* Come se dicesse il profeta: Noi abbiamo offeso, e irritato il Signore con tanta imprudenza, e ostinazione, ch'io non ardisco di promettere, che la nostra penitenza lo placherà; ma io lo spero, che egli ci perdonerà, e in luogo della maledizione, di cui siamo degni, ci lascerà la benedizione, e ci darà ancora di poter offerire a lui i nostri ringraziamenti, e i sacrificii, e le libagioni, che noi siamo avvezzi ad offerirgli secondo la legge.

Vers. 15. *Suonate la tromba.* Col suono della tromba annunziavansi le feste, e le adunanze religiose del popolo, Num. x. 7.

Vers. 16. *Purificate tutta la gente.* La continenza era una delle preparazioni per comparir dinanzi al Signore in certe occasioni, come è anche intimato nella fine di questo versetto

mini, et dicent: Parce, Domine, parce populo tuo: et ne des hereditatem tuam in opprobrium, ut dominantur eis nationes: quare dicunt in populis: Ubi est Deus eorum?

18. *Zelatus est Dominus terram suam, et pepercit populo suo.*

19. *Et respondit Dominus, et dixit populo suo: Ecce ego mittam vobis frumentum, et vinum, et oleum, et replebimini eis: et non dabo vos ultra opprobrium in gentibus.*

Signore', e dicano: Perdona, o Signore, perdona al tuo popolo; e non abbandonare all' obbrorio la tua eredità sotto il dominio delle nazioni. Avrann'elleno a poter dire le genti: Il Dio loro dov' è?

18. Il Signor ha amor per la sua terra, ed ha perdonato al suo popolo.

19. Ed ha parlato il Signore, ed ha detto al suo popolo: Ecco, che io manderò a voi grano, e vino, ed olio, e ne avrete abbondanza, e non permetterò più, che siate lo scherno delle nazioni.

Vers. 17. *Tra 'l vestibolo, e l' altare ec.* Tra 'l vestibolo del santo, e l' altare degli olocausti, il qual altare era nell' atrio dei sacerdoti. In questo luogo prostrati per terra i sacerdoti rivolti verso il santo, e verso il santo de' santi, piangeranno, pregheranno ec.

Il Dio loro dov' è? Non permettere, che le nazioni infedeli, vedendo noi umiliati, avviliti, oppressi, nella loro cecità abbiano a dire, che noi siam miseri, perchè tu non hai potuto salvarci.

Vers. 18. 19. *Il Signore ha amore ec.* Dopo l'annunzio dei castighi, il profeta passa a consolare il suo popolo umiliato, e convertito sotto il peso de' flagelli, a' quali condannollo il Signore per le sue iniquità. Il Signore ama la terra data già da lui al suo popolo, terra, che è la sede della vera religione, e del suo tempio santo, ed egli renderà a questa terra la sua fecondità, e la sua antica felicità, e ciò letteralmente si adempì dopo la liberazione dalla cattività di Babilonia, cattività annunziata colla parabola delle locuste.

20. *Et eum, qui ab aquilone est, procul faciam a vobis: et expellam eum in terram inviam, et desertam: faciem ejus contra mare orientale, et extremum ejus ad mare novissimum: et ascendet putredo ejus, quia superbe egit.*

21. *Noli timere, terra, exulta, et laetare: quoniam magnificavit*

20. E cacerò lungi da voi colui che sta da settentrione, e lo getterò in un paese disabitato, e deserto: la vanguardia verso il mare d'oriente, e la retroguardia verso il mare più lontano; ed egli imputridirà, e tramanderà tetro odore, perchè ha agito con arroganza.

21. Terra, non più temere, esulta, e rallegrati; perocchè grandi

• *Vers. 20. E cacerò lungi da voi colui che sta da settentrione, e lo getterò in un paese disabitato, e deserto ec.* Viene a dire, vi libererò dal re di Babilonia: perocchè si è veduto, come sovente la Caldea è significata per paese, che sta a settentrione rispetto alla Palestina. *Isai. xiv. 51. Jerem. i. 13. x. 22. ec.* Ma continuando la sua parabola delle locuste, il profeta viene a descrivere la punizione de' Caldei oppressori del popol suo con dire, che queste crudeli locuste saranno gettate da Dio, parte ne' deserti disabitati, parte nel mare d'oriente, o sia morto, e parte nel mare più lontano, cioè nel Mediterraneo, dove imputriranno, e getteranno fetore insoffribile. E noto per molti scrittori, che gli eserciti delle locuste sono talora portati via da qualche colpo di vento, e gettati nei mari, donde i loro cadaveri essendo portati alla riva, cagionano talora atrocissime pestilenze col loro pestifero odore. Vedi s. Agostino *de civ. iv. 31.* In simil maniera colla punizione de' suoi tiranni libererà Dio il popol suo dal re di Babilonia, il quale con somma arroganza e crudeltà ha trattato lo stesso popolo. Alcuni furono di parere, che sia predetta qui da Joele la dispersione, e la strage dell' esercito di Oloferne; ma converrebbe prima provare, che questo fatto sia avvenuto dopo la cattività di Babilonia. Vedi il libro di *Judith.* Egli è però vero, che ad altri avvenimenti posteriori comincia qui il profeta a rivolgere il suo discorso, avvenimenti felicissimi, che egli vela sotto la figura dell' ubertà, e felicità della Giudea, come vedremo.

Dominus ,ut faceret.

22. *Nolite timere , animalia regionis : quia germinaverunt speciosa deserti , quia lignum attulit fructum suum , ficus , et vinea dederunt virtutem suam.*

23. *Et, filii Sion , exultate, et laetamini in Domino Deo vestro : quia dedit vobis doctorem justitiae, et descendere faciet ad vos imbrem matutinum, et serotinum , sicut in principio.*

24. *Et implebuntur areae frumento , et redundabunt torcularia vino, et oleo.*

25. *Et reddam vobis annos, quos comedit locusta, brucus , et rubigo, et eruca: fortitudo*

cose ha fatte per te il Signore.

22. Voi animali della campagna , non più temete ; perocchè ripullulano i campi deserti, le piante danno i lor frutti, il fico e la vigna han messa fuora la loro virtù.

23. E voi, figliuoli di Sion, esultate, e rallegratevi nel Signore Dio vostro, perchè egli ha dato a voi il maestro della giustizia , e manderà a voi le piogge d' autunno, e di primavera, come in antico.

24. E le aie saranno piene di grano , e le cantine ridonderanno di vino, e di olio.

25. E compenserò gli anni renduti sterili dalla locusta, dal bruco, dalla ruggine , e

Vers. 23. 24. *Perchè egli ha dato a voi il maestro della giustizia, e manderà a voi le piogge d' autunno ec.* Posto che la letizia, e la consolazione de' figliuoli di Sion viene dall' avere ottenuto da Dio il maestro della vera giustizia, noi venghiamo subito a conoscere qual sia la pioggia, che essi aspettano, e riceveranno dal cielo , e quali sieno i frutti , de' quali è promessa la ridondanza. La pioggia adunque ella è la dottrina di salute predicata da Cristo; i frutti , de' quali sarà ricca la mistica terra, cioè la chiesa, sono i doni spirituali , e le grazie, onde sarà ricolta la congregazione de' fedeli.

*mea magna, quam mi-
si in vos.*

26. *Et comedetis ve-
scentes, et saturabi-
mini, et laudabitis no-
men Domini Dei vestri,
qui fecit mirabilia vo-
biscum: et non confun-
detur populus meus in
sempiternum.*

27. *Et scietis quia
in medio Israel ego
sum: et ego Dominus
Deus vester, et non est
amplius: et non con-
fundetur populus me-
us in aeternum:*

28. *Et erit post haec:
(1) Effundam spiritum
meum super omnem
carnem: et propheta-
bunt filii vestri, et fi-
liae vestrae: senes ve-
stri somnia somnia-
bunt, et juvenes vestri
visiones videbunt.*

(1) *Isai 44. 3. Act. 2. 17.*

Vers. 25. *E compenserò gli anni ec.* Alla lunga sterilità delle sinagoga farò che succeda la prodigiosa fecondità della nuova chiesa, la quale sarà coronata da immensa turba di figli, e decorata dall' altissima loro virtù.

Vers. 26. 27. *E il mio popolo non sarà confuso in sempiterno.* Promessa grande della indefettibilità (per usar questa voce) della chiesa cristiana, che non mancherà giammai, nè può mancare; perchè il Signore Dio è con essa, e in essa per sempre,

dall' eruca, terribili e-
serciti mandati da me
contro di voi.

26. E mangerete al-
legramente, e sarete
satolli, e celebrerete il
nome del Signore Dio
vostro, che ha fatte mi-
rabili cose per voi, e il
mio popolo non sarà
confuso in sempiter-
no;

27. E conoscerete
com' io risiedo in mez-
zo ad Israele, ed io so-
no il Signore Dio vo-
stro, ed altro non v'è;
e uon rimarrà giammai
confuso il mio popolo.

28. E dopo tali cose
avverrà, che io spande-
rò il mio spirito sopra
tutti gli uomini, e pro-
feteranno i vostri fi-
gliuoli, e le vostre fi-
gliuole; i vostri vecchi
avranno sogni, e la vo-
stra gioventù avrà vi-
sioni.

29. *Sed et super servos meos, et ancillas in diebus illis effundam spiritum meum*

30. *Et dabo prodigia in coelo, et in terra, sanguinem, et ignem, et vaporem fumi.*

31. (1) *Sol convertetur in tenebras, et luna in sanguinem: antequam veniat dies Domini magnus, et horribilis.*

29. Ed anche sopra i servi miei, e sopra le serve spanderò in que' giorni il mio spirito.

30. E farò apparire prodigi in cielo, e sopra la terra, sangue, e fuoco, e globi di fumo.

31. Il sole si cangerà in tenebre, (e la luna in sangue, prima che venga quel giorno grande, e orribile del Signore.

(1) *Supr. 2. 10. Matth. 24. 39. Marc. 13. 24. Luc. 21. 25.*

Vers. 28. *E dopo tali cose avverrà, che spanderò ec.* Negli Atti questo versetto è riportato in tal guisa: *E avverrà, che negli ultimi giorni io spanderò ec.* Non è lecito di dubitare dopo l' applicazione di questo bellissimo luogo fatta dall' Apostolo Pietro (*Atti. n. 17. ec.*) che il profeta venga qui a descrivere la prodigiosa inondazione (per così dire) dello Spirito santo sopra i credenti, inondazione sì ben dipinta in tutto il libro degli Atti Apostolici, e nelle Lettere di Paolo, tra le quali è da vedersi principalmente in tal proposito la seconda ai Corintii capo xiv.

E profeteranno i vostri figliuoli, e le vostre figliuole ec. I veri figli, e le figlie d' Israele fedele, figli ancor più secondo lo spirito, che secondo la carne. E alla stessa grazia avran parte que' Gentili, i quali pella loro fede saranno ascritti alla famiglia di Abramo.

Vers. 30. 31. *E farò apparire prodigi in cielo ... prima che venga quel giorno grande ec.* Il Grisostomo, Ecumenio, e con essi qualche moderno interprete supposero, che pel giorno grande, dovesse intendersi il giorno delle vendette di Dio sopra la ingrata Gerusalemme, rea del sangue del suo Messia, giorno, che fu preceduto da molti prodigi raccontati da Giuseppe ebreo. *De B. vii. 12.* Ma Teodoro, e prima di lui Tertulliano, e molti altri antichi e moderni per quel giorno intesero il dì del giudizio finale; onde i segni stessi che son qui predetti, sono quelli che precederanno questo gran giorno, e de' quali è parlato sì nel Vangelo, e sì ancora nell' Apocalisse. Nè dee far meraviglia

32. *Et erit: (1) omnis, qui invocaverit nomen Domini, salvus erit: quia in monte Sion, et in Jerusalem erit salvatio, sicut dixit Dominus, et in residuis, quos Dominus vocaverit.*

32. E avverrà, che chiunque invocherà il nome del Signore, avrà salute; perocchè nel monte di Sion, e in Gerusalemme troveran salvamento, come ha detto il Signore, gli avanzi, che saran chiamati dal Signore.

(1) Rom. 10. 13.

Il vedere, come in questa sposizione vengono e dal profeta nostro, e dall' Apostolo Pietro negli Atti, congiunte le cose operate da Dio nella prima venuta del Cristo, e quelle che avverranno nella seconda venuta: perocchè ciò frequentemente si vede fatto e ne' Vangeli, e in tutto il nuovo Testamento, portandosi frequentemente come motivo grande per iadurre gli uomini ad abbracciare la penitenza, e la fede, il ritorno di Cristo a giudicare la terra, e a chieder conto agli uomini di tutti i miracoli di misericordia, e di carità fatti per loro salvazione nella prima venuta: per la qual cosa gl' increduli, e i peccatori vedranno preceduto quell' ultimo giorno dai tremendi prodigi, che saranno argomento dell'ira, che cadrà sopra di essi. Quindi giorno del Signore è detto *quel giorno*, cioè giorno di Cristo giudice, e *giorno orribile* pe' peccatori.

Vers. 32. *Avverrà, che chiunque invocherà ec.* Avrà salute in quel giorno chi con fede e amore invocherà il nome di Cristo Salvatore, e unito con lui, sarà unito colla chiesa di Cristo, nella quale sola è salute, e avran salute gli avanzi d' Israele, i quali prima di quel gran giorno alla stessa chiesa saranno chiamati e aggregati dal Signore. Non credo molto necessario di avvertire, che il mistico monte di Sion, e la mistica Gerusalemme significano la chiesa cristiana. Vedi s. Girolamo, e Teodoro. Vedi ancora *Isai. 1v. 3.*

C A P O III.

Minacce del Signore contro le genti, che affliggono il suo popolo. Egli di tutti farà giudizio nella valle di Josaphat. Fontana, che sgorgerà dalla casa del Signore. La Giudea sarà abitata in eterno.

1. **Q**uia ecce in diebus illis, et in tempore illo, cum convertero captivitatem Juda, et Jerusalem:

1. **I**mperocchè in que' giorni, ed in quel tempo, quando io avrò liberato Giuda, e Gerusalemme dalla schiavitù:

Vers. 1. 2. 3. *Quand' io! avrò liberato Giuda, Gerusalemme dalla schiavitù. adunerò tutte le genti... nella valle di Josaphat ec.* Valle di Josaphat vuol dire valle del giudizio, e questo nome da molti è inteso quasi non proprio nome di luogo, ma come significante quel luogo, qualunque egli sia per essere, dove il Signore farà giudizio di tutte le genti. S. Girolamo però ne' suoi Commentarii sopra questo profeta suppone sempre, che veramente questo sia il primo nome di una valle della Giudea, e di più scrivendo sopra Geremia cap. xxxi. vers. 38., assegna il sito di questa valle tra Gerusalemme e il monte Oliveto, mentre dice, che *in questa valle era l'orto, dove Giuda il traditore fece catturare il Salvatore.* Il profeta adunque, che ha parlato qui avanti dei tempi del finale Giudizio, soggiunge, che in quei giorni, dopo che Dio avrà liberato Giuda e Gerusalemme dalla loro cattività, vale a dire, dopo che i Giudei convertitisi a Cristo nella fine del mondo saranno stati per lui liberati dalla schiavitù del peccato, e dalla servitù della legge, allora egli adunerà tutte le genti in quella valle per giudicarle, anzi (per usare la parola del profeta) *per disputare con esse*, volendo convincerle non colla possanza della maestà, ma colla verità della ragione, come notò san Girolamo. Disputerà adunque con quelle genti, cioè con tutti gl' increduli e peccatori, i quali hanno afflitto e perseguitato il suo popolo, i suoi fedeli, i veri Israeliti; non tanto secondo la carne, quanto secondo lo spirito. E toccando

2. *Congregabe omnes gentes, et deducam eas in vallem Josaphat: et disceptabo cum eis ibi super populo meo, et hereditate mea Israel, quos disperserunt in nationibus, et terram meam dividerunt.*

3. *Et super populum meum miserunt sortem: et posuerunt puerum in prostibulo, et puellam vendiderunt pro vino, ut biberent.*

4. *Verum quid mihi, et vobis, Tyrus, et Sidon, et omnis terminus Palaestinarum? numquid ultionem vos reddetis mihi? et si ulci-*

2. Adunerò tutte le genti, e le condurrò nella valle di Josaphat, ed ivi disputerò con esse riguardo al mio popolo, e riguardo ad Israele mia eredità, ed elleno han disperso in questa e in quella regione, essendosi spartita tra loro la mia terra.

3. E si sono diviso a sorte il mio popolo, ed hanno messi i giovanetti, ne' postriboli, ed han rendute le fanciulle per tanto vino da bere.

4. Ma che è quello ch' io ho da far con voi, o Tiri, e Sidoni, con tutte le regioni de' Filistei? Volete forse vendicarvi di me? E

il profeta le cose de' suoi tempi, e portandole come esempio de' disastri e delle persecuzioni, che soffriranno in ogni tempo quelli che vorranno vivere piamente in Cristo Gesù, dice, che quelle genti dispersero Israele, e si divisero la sua terra, le quali cose, come notò s. Girolamo, molto bene si applicano agli eretici, i quali dissipano il popolo del Signore, e fanno divisione nella chiesa, e si appropriano quello che ad essa appartiene, ed a Cristo. Similmente disputerà in quel giudizio il Signore contro di quelli, i quali non avranno avuto riguardo alla innocenza de' giovanetti, e delle fanciulle del suo popolo, e saranno stati per gli uni, e per le altre pietre di scandalo, e di rovina. Allude alla cattività di Babilonia, e alla oppressione, che soffersero la nazione ebrea dai Caldei.

scimini vos contra me, cito velociter reddam vicissitudinem vobis super caput vestrum.

5. *Argentum enim meum ; et aurum tulistis : et desiderabilia mea , et pulcherrima intulistis in delubra vestra.*

6. *Et filios Juda, et filios Jerusalem vendidistis filiis Graecorum , ut longe faceretis eos de finibus suis.*

7. *Ecce ego suscitabo eos de loco, quo ven-*

se voi vi vendicate di me , renderò io ben presto con celerità il contraccambio a voi sopra le vostre teste.

5. Perocchè voi avete rubato il mio argento, ed il mio oro ; e le cose migliori , e più belle le avete trasportate nei vostri templi.

6. E avete venduti a' Greci i figliuoli di Giuda, e di Gerusalemme per tenerli lontani dal loro paese.

7. Ecco , che io li trarrò fuori del paese ,

Vers. 4. 5. 8. *Ma che è quello che io ho da far con voi, o Tiri, e Sidoni ec.* Come ne' due versetti, che precedono, pose alcune delle scelleraggini per esempio della condanna, che dee farsi di tutte nel giorno estremo, così pone adesso alcune nazioni infedeli come figura di tutti gli empj, de' quali farà vendetta allora il Signore. I Tiri, i Sidoni, i Filistei furono mai sempre avversi al popolo di Dio, e usarono contro di esso sovente ogni specie di crudeltà. Vedi *Isai. xiv. xxiii. Jerem. xlvii. ec.* Dice adunque Dio: Per qual motivo, perseguitando voi il mio popolo, avete voluto perseguitare me stesso, che sono suo protettore, e suo padre? Avete voi ricevuto qualche torto da me, di cui vi vogliate vendicare? Ma la temeraria presunzione vostra ricadrà sopra di voi stessi; perocchè io libererò il mio popolo, e darovvi in potere di esso, ed egli a durissimi padroni venderà i vostri figli, e le figlie, da' quali in rimoto paese (nel paese di Saba) saranno condotte in ischiavitù. Pe' *Sabei* è qui intesa una nazione lontana, e barbara. De' *Sabei*, come di ladroni assai noti, è fatta menzione nel libro di *Giobbe* 1. 15.; forse erano quelli che abitavano nel fondo dell'Arabia. Tutto questo viene a farci intendere, come gli empj in quel giorno saranno abbandonati da Dio nelle mani dei demoni per essere tormentati in eterno.

*didistis eos : et conver-
tam retributionem ve-
stram in caput ve-
strum.*

8. *Et vendam filios
vestros, et filias ve-
stras in manibus fi-
liorum Juda, et venun-
dabunt eos Sabaeis,
genti longinqua, quia
Dominus locutus est.*

9. *Clamate hoc in
gentibus : sanctificate
bellum, suscite robu-
stos ; accedant, ascen-
dant omnes viri bella-
tores.*

10. *Concidite aratra
vestra in gladios, et
ligones vestros in lan-*

dove voi li vendeste; e
renderò a voi il con-
traccambio sopra le vo-
stre teste.

8. E darò i vostri fi-
gliuoli, e le vostre fi-
gliuole in potere de' fi-
gliuoli di Giuda; ed es-
si li venderanno a' Sa-
bei, nazione rimota,
perchè il Signore ha
detto così.

9. Dite ad alta voce
alle genti: Preparatevi
alla guerra, suscite i
campioni; vengano, si
pungano a marciare
gli uomini battaglieri.

10. Trasformate in
ispade i vostri aratri,
ed in lance i marroni;

*Vers. 9. 10. 11. Dite ad alta voce alle genti: Preparatevi
alla guerra ec. Si facciano solennemente intendere tali cose a
tutte le genti, s'annunzi ad esse la vendetta, ch'io sono per
prendere un giorno de' nemici del popol mio, e si dica pur lo-
ro, che si preparino a combatter contro di me, che facciano
pure i loro sforzi, uniscano i lor campioni, e tentino, se possa
riuscir loro di resistere al mio potere, o di sottrarsi alle mie
mani. Ognun vede, che è qui una forte ironia nell'esortazione
fatta alle genti di unirsi per opporsi a Dio, al quale nè i Ti-
ri, nè i Sidoni, i Filistei poterono opporsi quand'egli volle pu-
nirli delle crudeltà usate contro Israele, nè tutta la gran mas-
sa degli empj, e de' peccatori potrà far testa, quando egli
vorrà condannarli, e punirli nell'ultimo giorno.*

*Il debole dica: Io ho della forza. Anche i più deboli pren-
dano ardire, e superbamente presumano di pugnare, e di vince-
re. Il profeta esprime mirabilmente il tempo di una guerra ge-
nerale, con dire che si trasformino in ispade gli aratri, e i mar-
roni in lance.*

ceas. Infirmus dicat: Quia fortis ego sum.

11. *Erumpite, et venite omnes gentes de circuitu, et congregamini: ibi occumbere faciet Dominus robustos suos.*

12. *Consurgant, et ascendant gentes in vallem Josaphat: quia ibi sedebo, ut judicem omnes gentes in circuitu.*

13. (1) *Mittite falces, quoniam maturavit messis: venite et descendite, quia plenum est torcular, exuberant torcularia: quia multiplicata est malitia eorum.*

(1) *Apocal. 14. 15.*

Vers. 12. *Ivi sarò assiso per giudicare le genti, che verranno da tutte le parti.* Ivi (dice Cristo) io giudicherò tutte le nazioni, le quali d' ogni intorno (così l' ebreo), cioè da tutti i paesi del mondo sorgendo dai loro sepolcri, verranno a comparire dinanzi a me.

Vers. 13. *Menate in giro la falce, perchè la messe è matura ec.* Cristo stesso spiegò questo luogo quasi ripetendolo *Math. xiii. 29.* e facendoci sapere, che la messe (cioè il tempo della mietitura) *ell' è la fine del mondo, i mietitori sono gli angeli ... i quali torranno dal regno di lui tutti gli scandali, e tutti coloro, che esercitano l' iniquità, e li getteranno nella fornace di fuoco.* Vedi ancora *Apocal. xiv. 15:*, dove gli angeli

il debole dica: Io ho della forza.

11. Uscite fuori, e venite, e ragunatevi insieme da tutti i lati, o nazioni quante voi siete; colà il Signore farà cadere sul suolo i vostri campioni.

12. Muovansi le genti, e vengano alla valle di Josaphat: perocchè ivi sarò assiso per giudicare le genti, che verranno da tutte le parti.

13. Menate in giro la falce, perchè la messe è matura: venite, scendete; perocchè lo strettoio è pieno, i tini rigurgitano; perchè la loro malvagità è giunta al colmo.

14. *Populi, populi, in valle concisionis: quia juxta est dies Domini in valle concisionis.*

15. (1) *Sol, et luna obtenebrati sunt, et stellae retraxerunt splendorem suum.*

16. (2) *Et Dominus de Sion rugiet, et de Jerusalem dabit vocem suam: et movebuntur caeli, et terra: et Dominus spes populi sui, et fortitudo filiorum Israel.*

14. Popoli, popoli, alla valle di eccidio; perchè vicino è il giorno del Signore nella valle di eccidio.

15. Il Sole, e la luna sono oscurati, e le stelle han perduto il loro splendore.

16. E il Signore ruggirà da Sionne, e da Gerusalemme alzerà la sua voce: e i cieli, e la terra saran commossi. Ma il Signore egli è la speranza del popolo suo, e la fortezza dei figliuoli d'Israele.

(1) *Sup. 2. 20. 31. Jerem. 25. 30.* (2) *Amos. 1. 2.*

mietono, e vendemmiano. Quindi agli angeli stessi si dice, che vengano a premere le uve raccolte, cioè i peccatori, i quali saranno pigiati nello strettojo dell' ira di Dio Onnipotente, come dice s. Giovanni Apocal. xix. 15.

Vers. 14. 15. *Popoli, popoli, alla valle ec.* Egli è come se dicesse: Quanti mai sono i popoli, quanto immensa, ed infinita è la turba, che si vede raunata in quella valle, valle di eccidio! Quella ch' ei chiamò valle di giudizio, la chiama adesso valle di eccidio, relativamente all' eccidio degli empj in quel giorno; giorno, la cui acerbità non potranno veder senza orrore il sole, la luna, e le stelle, onde nasconderanno il loro splendore, quasi non abbiano ardire di mirare la severità del giudice onnipotente, che renderà a ciascheduno secondo le opere sue.

Vers. 16. *E il Signore ruggirà da Sionne ec.* Cristo (che è quel liono della tribù di Giuda, di cui è parlato nell' Apocal. v. 5.), Cristo stando dirimpetto alla valle di Josaphat sopra Sionne, e Gerusalemme, spirando fuoco, ed ira contro degli empj, fulminerà contro di essi la sentenza di condannazione. Per Sionne, e Gerusalemme si può anche intendere l' adunanza degli angeli, e de' santi, in mezzo ai quali verrà questo giudice.

17. *Et scietis , quia ego Dominus Deus vester, habitans in Sion monte sancto meo : et erit Jerusalem sancta , et alieni non transibunt per eam amplius.*

18. *Et erit in die illa : (1) stillabunt montes dulcedinem , et colles fluent lacte : per omnes rivos Juda ibunt aquae : et fons de domo Domini egredietur , et irrigabit torrentem spinarum.*

(1) *Amos 9. 13.*

E i cieli, e la terra saran commossi. Sarà tanto terribile la voce di questo liono, che ne saranno scossi i cardini del cielo, e i fondamenti della terra. Ma lo stesso Signore, severissimo contro dei rei, sarà mite oltre modo, e benigno verso il suo popolo, verso il popolo de' santi, verso Israele fedele; ed egli sarà la speranza di questo popolo, e la fortezza di questo popolo: perchè da lui Israele spererà la salute, e la gloria eterna, e da lui sarà rivestito Israele di immortalità, e di fortezza sempiterna e nello spirito, e nel corpo.

Vers. 17. *E conoscerete, ch' io sono il Signore Dio vostro, che abito ec.* Il monte santo di Sion, e Gerusalemme sono in questo luogo la Sionne, e la Gerusalemme celeste e trionfante, nella quale riuniti tutti i santi col loro capo divino, Gesù Cristo, proveranno e conosceranno per tutta l'eternità, come in essi abita il loro Dio, che loro comunica tutti i suoi beni, tutti i suoi tesori, e tutta la sua felicità. Lo straniero non porrà piede in questa città, *nella quale non entrerà nulla d'inmondo* Apocal. xxi. 27. Di essa lo stesso Giovanni, copiando quasi il nostro profeta, dice, che ella è il *tabernacolo di Dio con gli uo-*

17. *E conoscerete, che io sono il Signore Dio vostro, che abito nel mio monte santo di Sion, e Gerusalemme sarà santa, e gli stranieri non vi metteranno più piede.*

18. *E in quel giorno avverrà, che i monti stilleranno dolcezza, e le colline sgorgeranno latte, e tutti i rivi di Giuda saranno pieni di acque, e dalla casa del Signore zampillerà una fontana, la quale irrigherà la valle delle spine.*

19. *AEgyptus in desolationem erit, et Idumaea in desertum perditionis: pro eo quod inique egerint in filios Juda, et effuderint sanguinem innocentem in terra sua.*

20. *Et Judaea in aeternum habitabitur, et Jerusalem in generationem, et generationem.*

19. L' Egitto sarà abbandonato alla desolazione, e l' Idumea diventerà un orrido deserto; perchè eglino trattarono iniquamente i figliuoli d'Israele, e sparsero ne' loro paesi il sangue innocente.

20. Ma la Giudea sarà abitata in eterno, e Gerusalemme per tutti i secoli.

mini, ed egli con essi abiterà ... e lo stesso Dio con essi sarà Dio loro, XXI. 3.

Vers. 18. *I monti stilleranno dolcezza ec.* Se della terra santa fu scritto, che ella scorreva latte, e miele, in un senso migliore, e più sublime i monti della celeste Sionne stilleranno dolcezza, e latte, e miele d' ineffabili purissime, e spirituali delizie.

E tutti i rivi di Giuda saran pieni di acque ec. Tutte le parti di quella terra beata, e tutti i cittadini di essa saranno irrigati, e inebriati dalla pienezza del gaudio eterno, perchè dalla casa del Signore (cioè dal trono di Dio, e dell' angelo, come dice s. Giovanni XXII. 1.) sgorgerà un fiume di pace, un fiume di beni, che inonderà tutta la valle delle spine, vale a dire, riempirà i cuori di tutti gli eletti di celestiale beatitudine, onde ogni amarezza, ogni dolore, ogni pena sarà tolta da essi. Vedi *Apocal. XXI. 45.* Nell' ebreo in vece di *valle*, ovver *torrente delle spine* si legge, *valle di Setim*, che può qui essere nome proprio di una pianura, che era di là dal Giordano, e per qualche allusione può essere usata dal profeta a significare la mansione de' beati.

Vers. 19. 20. *L' Egitto sarà abbandonato alla desolazione ec.* L' Egitto, e l' Idumea sono qui figura degli empj, i quali saranno in eterna desolazione, e miseria, nel tempo che i santi, e i fedeli saranno con gran liberalità arricchiti di tutti i beni, e chiamati ai godimenti del regno eterno; questi santi vivranno in quella terra, che sarà eterna loro abitazione, e in quella Gerusalemme, la quale non perderà giammai il suo popolo, ma sarà da questo abitata per tutti i secoli.

21. *Et mundabo sanguinem eorum, quem non mundaveram: et Dominus commorabitur in Sion.*

21. E farò vendetta del loro sangue, del quale non avev'io fatto vendetta; e il Signore farà sua dimora in Sion.

FINE DELLA PROFEZIA DI JOELE.

Vers. 21. E farò vendetta del loro sangue ec. Tutte le antiche versioni confermano il senso, che abbiám qui seguito nella nostra. Il Signore promette, che un dì farà egli vendetta (quella vendetta, ch' ei sovente non fa nella vita presente) di tutto il sangue dei giusti sparso dai crudeli loro nemici, farà vendetta delle ingiustizie, delle prepotenze, che soffrono quaggiù gl' innocenti, di tutto farà egli vendetta in quel giorno; nel qual giorno il Signore farà sua dimora in Sionne, abiterà nella adunanza de' suoi eletti glorificati, e con essi si starà in eterno.

Non debbo lasciar di dire, come tutto quello che è detto dal nostro profeta dopo il vers. 16. fino al fine, viene esposto da alcuni della primitiva chiesa, e dei doni dello Spirito santo versati sopra la stessa chiesa; ma in primo luogo emmi paruto, che siccome in quel che precede parlò il profeta della dannazione de' cattivi, così abbia in questa seconda parte voluto descrivere la beatificazione degli eletti; in secondo luogo la somiglianza grandissima, che si osserva nei sentimenti di Joele colla descrizione fatta da s. Giovanni nella Gerusalemme del cielo, questa somiglianza ci può ella sola rendere persuasi, che in questo luogo l' Apocalisse è una illustre nobilissima sposizione della profezia.

Non mi fermerò poi a discorrere della assai diversa maniera, onde tutto questo capitolo di Joele viene spiegato da alcuni dotti, ed eruditi interpreti di questi ultimi tempi, perchè il mio istituto obbligandomi a proporre agli amatori della divina parola quello che dopo matura ponderazione, e dopo aver domandato il lume del cielo, mi sembra più vero, mi disobbliga dal confutare le altrui opinioni, le quali io, se non le adotto, neppur le disprezzo.